

Una speranza chiamata **OZONO**



Antonella Bertolotti (prima a sin.), medico chirurgo, presidente di Intermed Onlus, con la sua équipe.

Da alcuni anni l'organizzazione umanitaria Intermed Onlus si occupa di progetti integrati di sviluppo in Africa, India ed America Latina. È costituita da un gruppo di medici, infermieri e tecnici la cui attività si articola su più fronti: la progettazione, partendo dalle esigenze e dall'autodeterminazione dei Paesi in cui opera, la formazione di personale locale, la gestione ed il monitoraggio dei progetti. Nel racconto di Antonella Bertolotti, medico chirurgo, le nuove conquiste dell'ozonoterapia anche in molti Paesi del Sud del mondo dove Intermed ha realizzato dispensari, strutture diagnostiche, scuole sanitarie, interventi di medicina di base e progetti di emergenza.

di **ANTONELLA BERTOLOTTI**

popollemissione@operemissionarie.it

Il terribile sisma che ha ucciso 300mila persone a Port au Prince ha reso necessario allestire un ambulatorio per l'ozonoterapia. I Padri Camilliani dell'ospedale *Foyer Saint Camille* hanno chiesto aiuto per curare i numerosissimi traumi da schiacciamento, dal momento che l'ospedale principale di Port au Prince era andato distrutto ed il numero di pazienti che gravitavano al *Saint Camille* era triplicato in pochi giorni. Difficile dunque la situazione dal punto di vista non solo logistico, ma soprattutto umano. Per rispondere all'elevatissima richiesta di posti letto, il *Foyer Saint Camille* ha dovuto anche allestire degli ambulatori e delle sale di degenza nelle tende poste nel giardino dell'ospedale stesso: nonostante non vi fossero stati danni strutturali al *Saint Camille*, molti pazienti, presi dal panico dopo il terremoto, non volevano essere ricoverati in strutture in muratura.

Lo scenario che si è presentato a Port au Prince al nostro gruppo è stato apocalittico. I pazienti non avevano più luce negli occhi, come svuotati; i *restavec*, bimbi abbandonati e venduti ad altre famiglie, erano numerosissimi. Il palazzo del governo, le piazze, la cattedrale di *Sacre Coeur* sembravano implose, come schiacciate e, su tutto, gravava l'odore acre della morte. Quella vera, quella di chi era rimasto sotto macerie che erano divenute tombe poiché, due mesi dopo il sisma, non erano molti i mezzi pesanti e le ruspe ancora in funzione. Ma il post emergenza? Quante telecamere di televisioni di tutto il mondo erano accese a due giorni dall'evento e quante dopo due mesi? Più che di vera informazione potremmo parlare di noncuranza. Ma crediamo, come operatori umanitari, che l'informazione corretta da parte dei mass media sia fondamentale per dare voce a chi non ha voce. Tacere rende complici di un dramma ancora più tragico del sisma: quello dell'indifferenza. Camminando per le strade di Port au Prince mi rende-



L'ozonoterapia, già utilizzata per curare piaghe di natura diabetica, ustioni e decubiti, ha permesso qui ad Haiti di curare ferite da schiacciamento infette.

Nella foto
Un medico di Interni Onlus
impegnato nell'applicazione
della ozonoterapia

vo conto di quale visione parziale avessi avuto in Italia, ma non ci si può rifugiare dietro il platonico mito della caverna: accontentarci di dare le spalle al sole per vedere solo ombre. Si può avere, dunque, un'informazione corretta e obiettiva solo se la si pretende? O forse dipende da un'assenza di dinamismo "esplorativo", dal non avere voglia di sapere?

IL GAS CHE AIUTA A GUARIRE

Mi ha stupito, invece, a Port au Prince, il desiderio da parte degli infermieri dell'ospedale *Saint Camille* di sapere tutto sull'ozonoterapia e le aspettative che i medici avevano nei confronti della apparecchiatura. Abbiamo perciò iniziato subito il *training* al personale locale.

L'ozonoterapia, già utilizzata da noi per curare piaghe di natura diabetica, ustioni, decubiti, ecc., ha permesso qui di curare ferite da schiacciamento infette. Grazie al potere battericida dell'ozono, le lesioni miglioravano velocemente, anche in condizioni igieniche precarie come ad Haiti. Cosa è l'ozono? Un gas che possiede un atomo in più rispetto all'ossigeno.

L'ossigeno (O_2) diventa ozono (O_3) grazie ad una piccola apparecchiatura collegata, con un semplice tubo di plastica, ad una normale bombola di ossigeno.

Passando attraverso l'apparecchiatura, poco più grande di un computer, l'ossigeno diventa una miscela di ossigeno-ozono, molto ossidante e con un forte potere disinfettante. Applicando un sacchetto di plastica intorno alla ferita e insufflando il gas per 15 minuti, a giorni alterni, si ottenevano risultati sorprendenti dopo poche sedute, con un miglioramento del trofismo cutaneo in sede di lesione, una riduzione del tessuto necrotico ed un aumento dell'irritazione sanguigna.

La possibilità di avere un contatto

giornaliero con i pazienti ci ha permesso di monitorare i risultati dell'ozono ed il progressivo miglioramento delle lesioni.

Tale miglioramento ha avuto risvolti positivi anche sullo stato psicologico dei malati che hanno iniziato ad avere maggiore confidenza sia con noi operatori che con la nuova terapia. Parlare con i pazienti è divenuto più semplice. E, soprattutto, si è creato un canale di comunicazione e di ascolto che ha evitato quell'atteggiamento sbagliato di "globalizzazione della psiche" che porta, spesso, ad etichettare dei popoli senza considerarne gli aspetti antropologici, senza ascoltarli nel loro contesto, senza avere un contatto diretto. Ed è proprio dal contatto che nasce il progetto "Ozonoterapia" per curare in Africa piaghe, ulcere, ustioni e altre patologie infiammatorie.

NUOVE SPERANZE

Abbiamo deciso, visti i risultati ottenuti, di aprire un ambulatorio per la cura delle piaghe sia a Konakro (Costa d'Avorio) che a Zinvie (Benn). Qui curiamo ferite, ulcere e piaghe di varia natura, ascessi e micosi cutanee. Inoltre è stato attivato anche un servizio per curare le patologie atrosciche degli anziani tramite infiltrazioni di ozono nelle zone dolenti. I risultati confortanti hanno notevolmente allargato il bagno di utenza: arrivano quasi 50 anziani al giorno per l'infiltrazione e, spesso, riescono a camminare senza stampelle o bastoni grazie all'effetto antinfiammatorio e analgesico dell'ozono. Per noi è stata un'esperienza formidabile poiché, grazie alla fiducia e alla collaborazione dei suore figlie di San Camillo e dei pazienti, siamo riusciti a creare un servizio di grande utilità alla popolazione e, in particolare, ci ha entusiasmato l'aspetto umano di questo progetto condiviso con infermieri, diti,